

INIZIANO LE RIPRESE

Motore, ciak, azione! È finalmente giunto il momento di far partire le nostre riprese, ma da dove iniziare?

Il passaggio dalla produzione cinematografica su pellicola al digitale rende oggi le operazioni di ripresa molto più semplici e accessibili. Non abbiamo infatti più bisogno di complesse strumentazioni professionali, ma possiamo avvalerci delle tecnologie con cui abbiamo a che fare quotidianamente. Per dar il via al nostro film possiamo utilizzare una macchina fotografica digitale dotata di una funzione video o, ancor più semplicemente, un qualsiasi tablet o smartphone. Qualora utilizzassimo uno smartphone, come nel caso della lezione con Luca, dobbiamo ricordarci di mantenerlo in posizione orizzontale, questo per rendere il nostro video "cinematografico", esattamente come tutti i film che vediamo al cinema o alla tv. Al contrario, se lo smartphone fosse utilizzato in verticale, una volta che il video fosse riprodotto al cinema, vedremmo delle larghe bande nere ai lati.

Un aspetto molto importante di cui tener conto è la luce, dobbiamo infatti sempre ricordare che la nostra camera cattura la luce e quindi tutti i colori. Girare all'interno di una stanza risulterà molto più semplice che all'esterno. Infatti, dentro la propria camera, in soggiorno, o anche nelle classi o nei corridoi della scuola possiamo utilizzare delle luci artificiali, che mantengono l'illuminazione della scena costante e uniforme. Dobbiamo però fare attenzione alla luce esterna proveniente dalle finestre: il trascorrere delle ore del giorno, oppure un imprevisto cambio delle condizioni meteorologiche, anche una semplice nuvola di passaggio, potrebbero modificare l'illuminazione all'interno di una stessa scena. Questo succede naturalmente anche se decidessimo di ambientare la nostra storia all'aperto, in un giardino, in un cortile o lungo un corso d'acqua.

Sebbene più complicato, girare all'esterno, divertendoci con le diverse luci naturali del sole, renderà il nostro film più vivace e ricco di sfumature.

Un'altra questione da tenere in considerazione è quella del suono, dobbiamo infatti sempre ricordare che, quando facciamo partire le nostre riprese, catturiamo non solo i dialoghi che ci interessano ma anche tutti i rumori circostanti. Dobbiamo quindi assicurarci di impostare la nostra scena in un luogo tranquillo, a meno che non desideriamo che i nostri supereroi salvino dei cuccioli indifesi dal traffico della città: in quel caso, i rumori diventerebbero una componente essenziale della scena e, anzi, potremmo divertirci noi stessi a crearne di nuovi, battendo le mani, suonando uno strumento, o con la nostra voce.

Infine, è importantissimo imparare a maneggiare il nostro strumento di ripresa. Luca inizia subito con un consiglio molto utile: non dobbiamo mai essere timidi né davanti, né dietro la telecamera; dovremo, al contrario, cercare delle inquadrature che raccontino il più possibile dell'azione che avviene nella scena. Lo spettatore, infatti, è curioso di sapere quello che succede e non vuole che venga tralasciato nessun dettaglio.

Girando con uno smartphone abbiamo il grande vantaggio di poterci muovere agilmente nello spazio e, quindi, di poter facilmente riprendere la scena sotto varie angolature, cambiando frequentemente posizione. Non dobbiamo però esagerare con i movimenti, altrimenti produrremo un effetto "mal di mare" nello spettatore, per questo motivo è importante utilizzare un cavalletto per stabilizzare lo smartphone. Non è per forza necessario possedere un cavalletto professionale, possiamo infatti costruircene uno casalingo con un po' di fantasia, utilizzando per esempio delle mollette per fissare il cellulare ad un tavolo o ad una qualsiasi struttura.

Inoltre, quando muoviamo il nostro strumento di ripresa dobbiamo sempre tenere a mente che il cinema ha un linguaggio specifico e che ogni inquadratura comunica dei messaggi diversi allo spettatore. Per esempio:

Un campo lungo è un'inquadratura in cui si vede la persona protagonista di quella scena, ma in questo momento non è il centro della nostra attenzione, in quanto con il campo lungo è molto più importante l'ambiente in cui la persona è immersa. Quando la persona diventa ancora più piccola e l'ambiente ancora più esteso, parliamo di campo lunghissimo.

Un campo totale, invece, è un tipo di inquadratura che dà uguale importanza sia all'ambiente che al personaggio, per cui c'è un buon equilibrio nelle proporzioni.

Un primo piano è un tipo di inquadratura che riprende il soggetto della scena dalle spalle in su, ed è molto utilizzato quando una persona parla, oppure quando vogliamo sottolineare alcune espressioni del suo viso. Se invece ci volessimo soffermare su un piccolo particolare del viso potremo "stringere" l'inquadratura per avere un primitivo piano.

Oltre alla porzione di campo che inquadrano è molto importante anche l'inclinazione che viene data allo strumento di ripresa. Riprendendo il soggetto frontalmente avremo un punto di vista piuttosto neutro, mentre se riprendiamo l'attore o l'attrice dal basso verso l'alto daremo l'impressione che sia molto più grande. Questo tipo di inquadratura funziona molto bene se vogliamo dare un tono minaccioso all'antagonista della nostra storia, oppure, al contrario, quando vogliamo mostrare il valore del nostro supereroe o supereroina una volta indossata la maschera e acquisiti i superpoteri.

Un'inquadratura dall'alto verso il basso, invece, ci farà sembrare molto piccoli e indifesi, e questo potrebbe essere un ottimo modo per raccontare un momento di fragilità del nostro protagonista prima della trasformazione.

Ora tocca a te, divertiti a sperimentare diverse inquadrature e movimenti di macchina per raccontare la tua storia!

